

DJSGIE Collana del Dipartimento Jonico
in “Sistemi Giuridici
ed Economici del Mediterraneo:
società, ambiente, culture”



UniBa

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BARI
ALDO MORO

M.T. Paola Caputi Jambrenghi e Angelica Riccardi
(a cura di)

La sostenibile leggerezza dell'umano

Scritti in onore di Domenico Garofalo



**CACUCCI
EDITORE**

Questo volume è stato realizzato nell'ambito del progetto "LIVE-ABLE - LABOUR AS A DRIVER OF SUSTAINABLE DEVELOPEMENT", CUP H57G22000150001, finanziato dal programma PRIN 2020.

La sostenibile leggerezza dell'umano

Scritti in onore di Domenico Garofalo

a cura di

M.T. Paola Caputi Jambrenghi e Angelica Riccardi



**CACUCCI
EDITORE
2022**

L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. 42/2004.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2022 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Il presente volume sarà in *open access* a partire dal 1 gennaio 2025.

Comitato promotore:

Riccardo Pagano, Bruno Notarnicola, M. T. Paola Caputi Jambrenghi,
Paolo Pardolesi, Pamela Martino, Paolo Stefani, Angelica Riccardi,
Stefano Caffio

**Collana del Dipartimento Jonico in “Sistemi Giuridici
ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture”
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”**

1. Francesco Mastroberti (*a cura di*)

La “Testa di Medusa”. Storia e attualità degli usi civici

2. Francesco Mastroberti, Stefano Vinci, Michele Pepe

Il *Liber Belial* e il processo romano-canonico in Europa tra XV e XVI secolo

3. Bruno Notarnicola, Antonio Felice Uricchio, Giuseppe Tassielli, Pietro Alexander Renzulli, Gianluca Selicato

Elaborazione di un modello di applicazione dei principi e degli strumenti dell’ecologia industriale ad un’area vasta

4. Fabio Caffio, Nicolò Carnimeo, Antonio Leandro

Elementi di Diritto e Geopolitica degli spazi marittimi

5. Aurelio Arnese

Usura e *modus*. Il problema del sovraindebitamento dal mondo antico all’attualità

6. Antonio Uricchio (*a cura di*)

Azione di contrasto della pirateria: dal controllo dei mari a quello dei flussi finanziari

7. Andrea Buccisano

Assistenza amministrativa internazionale dall’accertamento alla riscossione dei tributi

8. Stefano Vinci

Regimento et governo. Amministrazione e finanza nei comuni di Terra d’Otranto tra antico e nuovo regime

9. Francesco Mastroberti

Costituzioni e costituzionalismo tra Francia e Regno di Napoli (1796-1815)

10. Mario Angiulli

I contributi consortili tra beneficio e capacità contributiva

11. Salvatore Antonello Parente

Criteri di deducibilità delle passività e limiti quantitativi del tributo successorio

12. Antonio Felice Uricchio (*a cura di*)

L’emergenza ambientale a Taranto: le risposte del mondo scientifico e le attività del polo “Magna Grecia”

13. Paolo Pardolesi

Profili comparatistici di analisi economica del diritto privato

14. Danila Certosino

Mediazione e giustizia penale

15. Piergiuseppe Otranto

Internet nell’organizzazione amministrativa. Reti di libertà

16. Antonio Felice Uricchio, Mario Aulenta, Gianluca Selicato (*a cura di*)

La dimensione promozionale del fisco

17. Claudio Sciancalepore

Cambiamenti climatici e *green taxes*

18. Paola Caputi Iambrenghi

La funzione amministrativa neutrale

19. Francesco Scialpi

REF canario e zone franche: la leva fiscale al servizio delle *environmental policy*

20. Michele Indelicato

Neuroscienze e scienze umane

21. Federico Lacava, Piergiuseppe Otranto, Antonio Uricchio (a cura di)

Funzione promozionale del diritto e sistemi di tutela multilivello

22. Nicolò Carnimeo

Fuoco a bordo. *Safety management*, ruoli e responsabilità nel trasporto marittimo passeggeri

23. Aurelio Arnese

La *similitudo* nelle *Institutiones* di Gaio

24. Paola Marongiu

La responsabilità civile dell'Amministrazione finanziaria fra passato e presente

25. Angelica Riccardi

Disabili e lavoro

26. Filippo Varazi

Appunti sulla riferibilità soggettiva delle sanzioni amministrative tributarie

27. Laura Costantino

La problematica degli sprechi nella filiera agroalimentare. Profili introduttivi

28. Giovanna Mastrodonato

Profili procedurali nella nuova amministrazione condivisa in Europa

29. Laura Tafaro

Dagli eroi alle celebrità. Icone e diritto civile

30. Piergiuseppe Otranto

Silenzio e interesse pubblico nell'attività amministrativa

31. Ignazio Lagrotta

La crisi dei partiti e la democrazia in Italia. *Seconda edizione*

32. Giovanni Guzzardo

Decostruzione amministrativa nel governo del territorio

33. Mario Angiulli

La disciplina dei fenomeni elusivi/evasivi: dalla collaborazione tra fisco e contribuente alla cooperazione internazionale

34. Giuseppe Antonio Recchia

Studio sulla giustiziabilità degli interessi collettivi dei lavoratori

35. Giulia Chironi

La tassazione dei beni comuni

36. Giovanna Petrillo

L'abuso dello schermo societario nella disciplina fiscale delle società di comodo. Profili sistematici ed effetti distorsivi

37. Giuseppina Pizzolante

La lotta alle frodi finanziarie nel diritto penale europeo. Tra protezione degli interessi economici dell'Unione europea e nuove sfide poste da bitcoin e criptovalute

38. Giuseppe Sanseverino

Ordine pubblico e buon costume nel diritto della proprietà intellettuale

39. Antonio Felice Uricchio, Maria Casola (a cura di)

Liber Amicorum per Sebastiano Tafaro. L'uomo, la persona e il diritto

40. Salvatore Antonello Parente

Il catasto e gli estremi catastali. Regole di governo e funzione impositiva

41. Guglielmo Fransoni (a cura di)

L'analogia nel diritto tributario

42. Corrado Spriveri

Il sistema penale tributario in Italia. Dalla teoria alla prassi applicativa. Alla luce delle novità introdotte dal c.d. Decreto Fiscale (d.l. n. 124/2019 convertito con modificazioni dalla legge n. 157/2019)

43. Filippo Luigi Giambrone

Finanzföderalismus als Herausforderung des Eu-roparechts

44. Antonio Felice Uricchio, Filippo Luigi Giambrone

Entwicklungen im italienischen Steuerrecht als Herausforderung des neuen europäischen Entwicklungsprozesses

45. Antonio Felice Uricchio, Filippo Luigi Giambrone

European Finance at the Emergency test

46. Flavio Parente

Gli steroidi anabolizzanti androgenici nelle discipline sportive: la tossicità per distretto

47. Paolo Pardolesi, Anna Bitetto

Tutela collettiva e azione di classe. Un'analisi comparativa

48. Antonio Felice Uricchio, Giuseppe Riccio, Ugo Ruffolo (a cura di)

Intelligenza artificiale tra etica e diritti. Prime riflessioni a seguito del libro bianco dell'Unione europea

49. Antonio Felice Uricchio, Gianluca Selicato (a cura di)

Atti della Summer School in "Circular Economy and Environmental Taxation"

50. Pierre de Gioia Carabellese

Cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate. Dallo *shadow banking* al *techno banking*

51. Francesco Perchinunno

La libertà personale in trasformazione. Genesi, itinerari e mutazioni

52. Annamaria Bonomo, Laura Tafaro, Antonio Felice Uricchio (a cura di)

Le nuove frontiere dell'eco-diritto

53. Guglielmo Fransoni

Casi e osservazioni di diritto tributario

54. Francesco Sporta Caputi

Gli strumenti finanziari partecipativi tra esigenze del finanziamento societario e problemi di *governance*

55. Carmela Garofalo

Le politiche per l'occupazione tra aiuti di Stato e incentivi in una prospettiva multilivello

56. Cosima Ilaria Buonocore

L'arbitrato irrituale

57. Antonio Felice Uricchio, Gianluca Selicato (*a cura di*)

Green Deal e prospettive di riforma della tassazione ambientale. Atti della II Summer School in Circular Economy and Environmental Taxation – Bari 17-24 settembre 2021

58. Mario Aulenta

Capacità contributiva ed equilibri finanziari dei soggetti attivi

59. Gabriella Capozza

Personaggi, maschere, marionette tra Letteratura e Teatro. Un'interpretazione critico-riflessiva

60. Michele Indelicato

L'umanesimo etico-giuridico nel pensiero di Aldo Moro

61. Carmela Garofalo

Le politiche per l'occupazione tra aiuti di Stato e incentivi in una prospettiva multilivello. Seconda edizione

62. Paolo Pardolesi

Arricchimento da fatto illecito: i rimedi. (Dai *disgorgement damages* alla retroversione degli utili)

**Collana della II Facoltà di Giurisprudenza
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Sede di Taranto**

1. Antonio Incampo

Metafisica del processo. Idee per una critica della ragione giuridica

2. Antonio Uricchio

Le frontiere dell'imposizione tra evoluzione tecnologica e nuovi assetti istituzionali

3. Paola Pierri

L'ignoranza dell'età del minore nei delitti sessuali

4. Concetta Maria Nanna (a cura di)

Diritto vivente e sensibilità dell'interprete

5. Marta Basile

Il principio di collaborazione tra fisco e contribuente

6. Antonio Uricchio (a cura di)

Nuove piraterie e ordinamenti giuridici interni e internazionali

7. Paolo Pardolesi (a cura di)

Seminari di diritto privato comparato

8. Nicola Triggiani (a cura di)

La messa alla prova dell'imputato minorenni tra passato, presente e futuro.
L'esperienza del Tribunale di Taranto

9. Salvatore Antonello Parente

I modelli conciliativi delle liti tributarie

10. Nicola d'Amati e Antonio Uricchio (a cura di)

Giovanni Carano Donvito scritti scelti di scienza delle finanze e di diritto finanziario

11. Antonio Uricchio

Il federalismo della crisi o la crisi del federalismo? Dalla legge delega 42/2009 ai decreti attuativi e alla manovra salva Italia

12. Antonio Uricchio (a cura di)

I percorsi del federalismo fiscale

13. Francesco Fratini

Gli interpellanti tributari tra doveri di collaborazione dell'amministrazione finanziaria e tutela del contribuente. Contributo allo studio delle tutele nei confronti degli atti non autoritativi dell'amministrazione finanziaria nell'ambito di una prospettiva de iure condendo del sistema delle garanzie dei tax payers

14. Paolo Pardolesi

Contratto e nuove frontiere rimediali. Disgorgement v. Punitive damages

15. Annamaria Bonomo

Informazione e pubbliche amministrazioni dall'accesso ai documenti alla disponibilità delle informazioni

- 16. Gaetano Dammacco, Bronislaw Sitek, Antonio Uricchio** (*a cura di*)
Integrazione e politiche di vicinato. Nuovi diritti e nuove economie
Integration and neighbourhood policies. New rights and new economies.
Integracja i polityki sąsiedztwa. Nowe prawo i nowa ekonomia
- 17. Sławomir Kursa**
La diseredazione nel diritto giustiniano
- 18. Concetta Maria Nanna**
Doveri professionali di status e protezione del cliente-consumatore. Contributo alla teoria dell'obbligazione senza prestazione
- 19. Umberto Violante**
Profili giuridici del mercato dei crediti in sofferenza
- 20. Filippo Rau**
La procura alle liti nel processo civile e nel processo tributario
- 21. Nicolò Carnimeo**
La tutela del passeggero nell'era dei vettori low cost. Annotato con la giurisprudenza
- 22. Giuseppe Ingrao**
La tutela della riscossione dei crediti tributari
- 23. Antonio Incampo**
Filosofia del dovere giuridico
- 24. Nicolò Carnimeo**
La pesca sostenibile nel mediterraneo. Strumenti normativi per una politica comune
- 25. Daniela Caterino**
Poteri dei sindaci e governo dell'informazione nelle società quotate
- 26. Giuseppina Pizzolante**
Diritto di asilo e nuove esigenze di protezione internazionale nell'Unione europea
- 27. Vincenzo Caputi Jambrenghi** (*a cura di*)
Effetti economico sociali del federalismo demaniale in Puglia
- 28. Antonio Perrone**
Fatto fiscale e fatto penale: parallelismi e convergenze
- 29. Maria Concetta Parlato**
Le definizioni legislative nel sistema penale tributario
- 30. Antonio Uricchio** (*a cura di*)
Federalismo fiscale: evoluzione e prospettive
- 31. Maria Rosaria Piccinni**
Il tempo della festa tra religione e diritto
- 32. Gianluca Selicato**
Il nuovo accertamento sintetico dei redditi

Collana del Dipartimento Jonico in “Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture” – Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Direzione: Bruno Notarnicola, Paolo Pardolesi, Nicola Triggiani

Comitato Scientifico: Cesare Amatulli, Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Nicolò Carnimeo, Daniela Caterino, Nicola Fortunato, Pamela Martino, Maria Concetta Nanna, Fabrizio Panza, Pietro Alexander Renzulli, Umberto Salinas, Paolo Stefani, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli.

Comitato Direttivo: Aurelio Arnese, Danila Certosino, Luigi Iacobellis, Ivan Ingravallo, Ignazio Lagrotta, Francesco Moliterni, Angelica Riccardi, Claudio Sciancalepore, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio*, Umberto Violante.

Comitato di Redazione: Patrizia Montefusco (Capo redattore), Federica Monteleone, dottorandi di ricerca (Francesca Altamura, Michele Calabria, Marco Del Vecchio, Francesca Nardelli, Francesco Scialpi, Andrea Sestino, Pierluca Turnone).

Il presente volume è stato sottoposto ad una procedura di valutazione basata sul sistema di *Peer Review* a “doppio cieco”.

Gli atti della procedura di revisione sono consultabili presso la segreteria del Dipartimento Jonico.

* In aspettativa per incarico assunto presso l'ANVUR.

Sommario

Nota biografica	XIX
Bibliografia	XXI
Prefazione	XLV
Aurelio Arnese, Il rinvio abnorme del processo: due casi nelle <i>noctes atticae</i> di Gellio	1
Anna Bitetto, Sostenibilità e produzione responsabile tra <i>regulation</i> <i>e liability</i>	15
Annamaria Bonomo, La sfida della neutralità climatica: tra limiti del mercato e intervento pubblico	25
Barbara Borrillo, Diritto dei <i>cives</i> ed ecosistemi marini “sostenibili”.	35
Cosima Ilaria Buonocore, Tutela processuale e obbligo vaccinale, tra rito cautelare e antidiscriminatorio	43
Stefano Caffio, Inclusione dei disabili e accomodamenti ragionevo- li: un binomio necessario per lo sviluppo sostenibile	51
Claudia Capozza, Going green: eco-innovations and firm perfor- mance. Evidence from European SMEs	63
M.T. Paola Caputi Jambrenghi, Alcune riflessioni su immigrazione ed esigenze di crescita sostenibile	75
Nicolò Carnimeo, La gestione dei rifiuti prodotti dalla nave in am- bito portuale	85
Maria Casola, <i>Machinae et homines</i> . L’esperienza romana. Rifles- sioni per l’oggi	95
Daniela Caterino e Leonardo Pinto, Il <i>workers’ buyout</i> tra principi costituzionali e vecchi e nuovi strumenti di partecipazione alla ge- stione dell’impresa	111
Danila Certosino, La tutela dell’affettività del minorenne detenuto	123
Stefano Cervellera, Carlo Cusatelli, Umberto Salinas, Una rassegna statistico-demografica sull’infortunistica lavorativa degli immigrati, con particolare riferimento al caso italiano	135

Laura Costantino, La “sostenibile” leggerezza dell’essere umano tra politiche pubbliche e dinamiche di mercato: nuovi vincoli e futuri obblighi	145
Antonio Incampo, Note ermeneutiche sul linguaggio giuridico	155
Ivan Ingravallo, L’aggressione della Russia all’Ucraina, tra diritto e potenza: riflessioni critiche	167
Rossella Leopizzi, La centralità dell’uomo negli studi aziendali. La risposta dei maestri al dibattito attuale.	177
Giuseppe Liverano, Scrivere di sé in tempo di pandemia: questioni pedagogiche	189
Giuseppe Losappio, Prospettive di riforma della colpa nella responsabilità penale per infortuni sul lavoro tra parte generale e parte speciale	199
Pamela Martino, Lo <i>status</i> di lavoratore migrante e l’accesso alle garanzie dei diritti	211
Francesco Moliterni, L’oro allocato o custodito in forma fisica come merce e come bene liquido: basilea 3 e i conseguenti documenti della <i>European Banking Authority</i>	221
Giuseppe Morgese, Brevi riflessioni sull’attivazione della protezione temporanea per gli sfollati dall’ucraina.	231
Riccardo Pagano, Il fascismo nella interpretazione di P. Togliatti la I lezione sul fascismo	241
Paolo Pardolesi, La sostenibilità ambientale alla prova del caso jonico: criticità e prospettive.	253
Francesco Perchinunno, La tenuta costituzionale dell’obbligo vaccinale agli operatori sanitari	261
Giuseppina Pizzolante, Il riconoscimento degli <i>status</i> familiari ai fini dell’esercizio di una libera circolazione delle persone “sostenibile”	271
Lorenzo Pulito, <i>Remote justice</i> e “umanesimo partecipativo”.	281
Angelica Riccardi, Sviluppo sostenibile: intersezione o opposizione tra salute, lavoro e libertà d’impresa? Il caso Ilva di Taranto	291
Giuseppe Sanseverino, I progetti di ingegneria	301
Adriana Schiedi, L’approccio interculturale per una <i>global citizenship education</i>	309
Maria Laura Spada, Minori stranieri non accompagnati e tutore volontario: verso un’accoglienza sostenibile.	319
Paolo Stefani, Il crocifisso e la laicità dello Stato nella società multiculturale	329

Laura Tafaro, Il diritto “dopo la catastrofe” nel prisma della complessità: <i>sostenibile</i> leggerezza dell’essere (umano e non solo)	339
Sebastiano Tafaro, Per la democrazia	349
Giuseppe Tassielli, Bruno Notarnicola, Pietro Alexander Renzulli, Rosa Di Capua, Maurizio De Molfetta, Miglioramento del profilo ambientale dei sistemi di gestione dei rifiuti attraverso l’impiego di sistemi aeromobili a pilotaggio remoto	359
Nicola Triggiani, Credo religioso e regime alimentare dei detenuti dopo la riforma penitenziaria del 2018	369
Antonio Felice Uricchio, Verso una estensione della categoria di redditi di lavoro al lavoro dei robot: una prospettiva non più lontana. .	379
Stefano Vinci, Il mare “urbano” di Taranto. Profili storico-giuridici di una risorsa ecosostenibile	393
Umberto Violante, Modelli contrattuali dell’ABI e nullità della fideiussione a valle dell’intesa anticoncorrenziale.	413

GLI ALLIEVI

Michele Calabria, Dal lavoro sostenuto al lavoro sostenibile	425
Alessio Caracciolo, Verso uno statuto delle fragilità.	435
Nicola Deleonardis, Misure di <i>active ageing</i> ed equilibrio sostenibile.	443
Daniela Lafratta, Contrasto alla discriminazione come nuova frontiera della sostenibilità	453
Luca Mannarelli, L’infortunio <i>in itinere</i> in monopattino elettrico.	463
Francesca Nardelli, La valorizzazione della persona del lavoratore quale strumento di accrescimento del valore dell’impresa	473
Antonia Rossana Pastore, Adozione di un salario minimo legale equo e adeguato: primo passo per la riduzione delle ineguaglianze . . .	481
Stefano Rossi, Il dumping contrattuale negli appalti.	489
Lorenzo Scarano, Sulle tracce del percorso tarantino di Domenico Garofalo: malattie professionali, ecologia umana e diritto del lavoro. .	499
Enrico Claudio Schiavone, Sostenibilità e razionalità delle regole: un trascurato presupposto	511
Federica Stamerra, <i>Smart working</i> e valutazione del rendimento nel nuovo lavoro sostenibile. La necessità di un nuovo modello	521

Lo *status* di lavoratore migrante e l'accesso alle garanzie dei diritti

ABSTRACT

Il saggio approfondisce il tema dell'integrazione nel mercato del lavoro del lavoratore straniero. Negli Stati europei tradizionalmente il lavoro è uno dei principali veicoli di integrazione dello straniero la cui riuscita, tuttavia, dipende da numerosi fattori che talvolta, fatte salve alcune *best practices*, privano di effettività le politiche di integrazione e le garanzie dei diritti ad esse connesse.

This essay deals with the labor market integration of immigrants. In European countries the factors affecting the labor market integration of immigrants have been the object of extensive research and national authorities are going to develop best practices with attention to the guarantees of fundamental rights. Nevertheless, the programmes and policies of integration in place are not always effective.

PAROLE CHIAVE

Immigrazione – Mercato del lavoro – Integrazione

Immigration – Labor market – Integration

Sommario: 1. Le politiche di integrazione tra imperativi di sicurezza e garanzie dei diritti. – 2. Discrasia tra forma e sostanza. – 3. Lavoro e immigrazione illegale: un problema di effettività delle tutele. – 4. Lavoro, immigrazione e rapporti di potere nei processi produttivi.

1. Le migrazioni internazionali, le cui origini storiche sono piuttosto risalenti, lungi dal connotarsi come fatto storico contingente e di natura emergenziale, sono piuttosto espressione di un fenomeno in continuo divenire che mette da lungo tempo a dura prova le comunità di accoglienza e i migranti, e che nel corso degli ultimi decenni ha assunto dimensione mondiale costringendo anche le società europee a confrontarsi con la capacità di governo della diversità mediante la formulazione di politiche di integrazione.

Il concetto di integrazione¹, che interseca tanto le scienze giuridiche quanto le scienze umane e sociali, evoca un impegno reciproco dell'im-

¹ V. la definizione riportata all'art. 4-*bis*, d. lgs. 286/1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione del-

migrato e della società di accoglienza passibile di differenti declinazioni in base al contesto giuridico-culturale, storico ed economico-sociale. Tale reciprocità, pur implicando la condivisione da parte dei migranti di valori e principi fondanti l'ordinamento giuridico e l'acquisizione della conoscenza di base della lingua, della storia e delle istituzioni della società di accoglienza, esige altresì che le autorità del Paese ospitante si adoperino per agevolare l'inclusione favorendo, per un verso, l'accesso all'istruzione, al lavoro e alle istituzioni, per altro verso la valorizzazione della loro identità culturale.

Tuttavia, se tradizionalmente la mobilità internazionale in Europa ha assunto connotazione intraeuropea agevolando entro i confini continentali lo svolgimento di attività lavorativa da parte di cittadini di uno Stato membro senza prevedere l'accertamento di particolari requisiti linguistici, è a partire dalla seconda metà del secolo scorso che l'incremento dei flussi migratori da Stati terzi ha maturato l'esigenza di affrontare in maniera strutturata la sfida ad ampio spettro dell'integrazione sebbene rinunciando a «qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri» ex art. 79, c. 4, TFUE, atteso che il diritto comunitario si è limitato a tracciare principi e direttrici comuni lasciando alla discrezionalità e alla sovranità statuali la concreta definizione di misure e condizioni relative all'ingresso, al soggiorno, alla integrazione ed, eventualmente, alla naturalizzazione degli stranieri legalmente presenti sui territori nazionali.

La competenza statale nella definizione delle condizioni di integrazione ha determinato la tensione, tuttora persistente, tra la vocazione formale e diffusa al rispetto del pluralismo delle culture e dei principi della tradizione democratica e liberale, e la realizzazione di politiche di inclusione non di rado contraddittorie e suscettibili di acuire i conflitti sociali. Ciò in quanto il dibattito politico intorno all'immigrazione si focalizza sulle questioni relative all'ingresso degli stranieri extracomunitari entro i confini nazionali in ottica securitaria, riservando uno spazio di riflessione marginale al tema delle condizioni di vita e di lavoro degli stranieri già presenti sul territorio nazionale.

2. Stante l'ampia gamma di formule statuali di inclusione degli stranieri, una privilegiata prospettiva di indagine del governo del fenomeno

lo straniero), introdotto dall'art.1, c. 25, l. n. 94/2009: «si intende con integrazione quel processo finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana, con il reciproco impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società».

migratorio è quella offerta da uno dei cardini intorno ai quali tali formule sono andate strutturandosi ossia l'integrazione nel mercato del lavoro.

La logica normativa alla base del diritto dell'immigrazione in Europa configura, infatti, il lavoro come veicolo principale di integrazione, di accesso ai diritti e alla cittadinanza: nel quadro dell'adozione dei principi fondamentali comuni per la politica di integrazione degli immigrati nell'UE, nel Documento n. 14615/04 del 19 novembre 2004 il Consiglio dell'UE ha definito l'occupazione «una componente fondamentale del processo di integrazione ... essenziale per la partecipazione degli immigrati, per il loro contributo alla società ospite e per la visibilità di tale contributo» (p. 17). Tuttavia, la condizione di alcune categorie di lavoratori, soggette a precarietà e sfruttamento, adombra la concezione del lavoro quale veicolo di pieno accesso ai diritti e all'integrazione.

Il riconoscimento normativo dei diritti dei migranti per lo più si spiega in modo incrementale sulla base della durata del permesso di soggiorno del quale gli stessi siano titolari. Ciò implica la penalizzazione degli stranieri con uno *status* giuridico debole, dunque la preclusione dell'accesso al sistema di garanzie dei diritti ai lavoratori migranti irregolari e una tutela incompiuta dei diritti di lavoratori precari che, anche ove regolari, sono impiegati in settori, come quelli domestico e agricolo, più esposti a gravi forme di sfruttamento².

Il tema dei diritti dei lavoratori migranti evidenzia la tensione sussistente tra il riconoscimento loro di pari dignità sociale e i complessi e perversi sistemi di integrazione statale che diffusamente incoraggiano la mobilità dei lavoratori migranti qualificati, ma scoraggiano ingresso e soggiorno dei lavoratori migranti non qualificati.

In ottica comparata, è agevole rinvenire storicamente tale tensione in alcune esperienze dell'Europa continentale.

Oltralpe, nel quadro di un sistema assimilazionista che a lungo vi ha trovato pieno radicamento percorrendo la strada dell'uniformazione giuridica del diverso³, la garanzia del diritto al lavoro, quale cardine dell'apparato di garanzie dei diritti dell'uomo e del cittadino e strumento di trasformazione sociale, ha avuto primo riconoscimento formale

² Con una espressione efficace E.V. Zonca, qualifica loro come "invisibili" in *Stranieri "invisibili". Riflessioni comparative in tema di diritto al lavoro e integrazione sociale dei migranti*, in *Rivista AIC*, 4, 2018, p. 484 ss.

³ Cfr. E. Grosso, *Dall'assimilazione desiderata all'identità rivendicata. Ascesa e crisi del modello francese di integrazione di fronte all'inedita sfida del multiculturalismo*, G. Cerrina Feroni, V. Federico (a cura di), *Strumenti, percorsi e strategie dell'integrazione nelle società multiculturali*, ESI, Napoli 2018, p. 297 ss.

nella Carta costituzionale del 1848⁴; non stupisce, dunque, che in età contemporanea i Costituenti francesi del 1958 abbiano scelto il rinvio al preambolo della Costituzione del 1946 per le garanzie dei diritti, ormai concepite come pervasive del senso comune e in quanto tali non esposte a possibili violazioni. Diversamente, i Costituenti italiani hanno ravvisato l'esigenza di una articolata garanzia costituzionale, dato che «[l]'esempio non può essere seguito da noi, che non abbiamo quei precedenti, né tradizione repubblicana; ed assai più lunga è stata da noi la devastazione fascista»⁵. È evidente una maturazione costituzionale eterogenea, dettata anche dalla familiarità storica francese con il fenomeno migratorio in entrata a fronte dell'Italia che è storicamente Paese di emigrati e ha sviluppato più tardi esigenze di integrazione degli stranieri; ma l'intensità con cui la crisi migratoria contemporanea ha travolto queste, come tutte le esperienze europee, ha prodotto diffusamente derive normative come quella francese giunta a stabilire all'art. L 622-1 in combinato disposto con l'art. L 622-4 del *Code de l'entrée et du séjour des étrangers et du droit d'asile* (CESEDA) che la solidarietà può configurare un'ipotesi di reato, il comunemente denominato *délit de solidarité*, se finalizzata a prestare aiuto all'ingresso o alla circolazione di stranieri irregolari. Le norme richiamate sono state al centro di un'annosa vicenda giudiziaria che ha avuto come protagonista il contadino francese Cédric Herrou, accusato di aver preso in carico alcuni migranti irregolari alla frontiera italo-francese dichiaratamente al fine di non far incorrere loro nelle disposizioni sanzionatorie previste dalle norme sull'immigrazione⁶.

⁴ G. Longhitano (a cura di), *Il diritto al lavoro. Un grande dibattito parlamentare nella Francia del 1848*, Edizioni del Prisma, Catania 2001.

⁵ Assemblea costituente, Commissione per la Costituzione, *Relazione del Presidente della Commissione, presentata alla Presidenza dell'Assemblea Costituente il 6 febbraio 1947*, Tipografia della Camera dei deputati, Roma 1947, p. 6.

⁶ Solo nel 2018 il Consiglio costituzionale francese, con la pronuncia n. 2018-717/718 QPC, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle parole «au séjour irrégulier» contenute nel primo comma dell'art. L. 622-4, che limitano la non punibilità all'aiuto al soggiorno irregolare per motivi umanitari, in quanto punendo ogni forma di aiuto alla circolazione dello straniero irregolare, compresa quella accessoria alla prestazione di aiuto al soggiorno e mossa da intenti solidaristici, il legislatore non ha assicurato la conciliazione equilibrata tra il rispetto del principio di fraternità e la salvaguardia dell'ordine pubblico. Per una ricostruzione critica della vicenda e del seguito giurisprudenziale e normativo v. C. Chassang, *La fin du délit de solidarité à la française?*, in *Diritto, immigrazione e cittadinanza*, n. 3, 2019, p. 170 ss., e U.G. Zingales, *Il Conseil constitutionnel "dà vita" al principio di fraternité. Nota alla décision n. 2018-717/718 QPC del 6 luglio 2018*, in *Diritto penale contemporaneo*, 1, 2019, p. 117 ss.

Non sorprende, pertanto, che malgrado sia in Italia sia in Francia il diritto al lavoro sia sancito in Costituzione con formulazioni ampie e universaliste, e senza distinzione tra la condizione giuridica dei cittadini e quella degli stranieri, se la Consulta, muovendo dalla nozione di lavoro come elemento di coesione sociale, si è mostrata riluttante ad attribuire forza giuridica, anziché meramente morale, all'art. 4, c. 2, Cost.⁷, in Francia la giurisprudenza costituzionale abbia delineato le direttrici di una controversa articolazione della interazione tra garanzie dei diritti e immigrazione che, pur maturata sul binomio diritto al lavoro come diritto soggettivo/di prestazione⁸, si è evoluta facendo perno intorno al dovere di lavorare.

Pochi cenni per sottolineare che la cultura costituzionale del diritto/dovere al lavoro articola le politiche di integrazione nazionali intorno alla complessa interazione tra la nozione di lavoro come strumento inclusivo ed esclusivo dello straniero nella comunità statale: come sottolineato da dottrina maggioritaria e giurisprudenza costituzionale italiane a partire dagli anni settanta del secolo scorso⁹, in linea con gli obblighi internazionali derivanti dalla ratifica di Convenzioni internazionali¹⁰, il principio lavorista mira alla valorizzazione del profilo personalistico dell'esperienza lavorativa secondo una logica normativa di riconoscimento dei diritti inviolabili sia ai cittadini sia agli stranieri. Purtuttavia, l'attuazione legislativa e amministrativa del dettato costituzionale in materia di garanzia dei diritti manifesta numerose criticità: l'esercizio di un'attività lavorativa si configura, prima che come un diritto, quale requisito essenziale per l'accesso al percorso di integrazione (come previsto in Italia dalla legge Bossi-Fini che vi subordinava il

⁷ Se ne trova riscontro nella sentenza n. 75 del 1968. Sul tema, cfr. S. Scagliarini, *Il dovere costituzionale al lavoro*, in S. Mattarelli (a cura di), *Il senso della Repubblica. Doveri*, Franco Angeli, Milano 2007, p. 104.

⁸ Come si evince dalla pronuncia del *Conseil* n. 83-156 del 28 maggio 1983.

⁹ Il lavoro in Italia è inteso come fattore di crescita e realizzazione personale, veicolo di manifestazione della personalità dell'uomo. Cfr.: M. Luciani, *Il lavoro nella Costituzione*, in B. Pezzini, M. Baronchelli (a cura di), *La Costituzione della Repubblica italiana. Le radici, il cammino: atti del convegno e del corso di lezioni*, Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Bergamo 2007, p. 144; P. Barile, *Diritti dell'uomo e libertà fondamentali*, il Mulino, Bologna 1984, p. 103. Sul versante giurisprudenziale, v. in particolare le sentenze nn. 144 del 1970, 163 del 1983, 108 del 1994.

¹⁰ Cfr. la Convenzione OIL n. 143 del 24 giugno 1975 sulle migrazioni in condizioni abusive e sulla promozione della parità di opportunità e di trattamento dei lavoratori migranti.

legittimo soggiorno sul territorio nazionale)¹¹; inoltre, la logica normativa, che lega la durata del permesso di soggiorno a quella del contratto di lavoro, non consente l'accesso dei lavoratori stranieri non qualificati ad un'adeguata assistenza sanitaria, nonché alle misure di previdenza e protezione sociale.

3. La categoria di lavoratori stranieri non qualificati, comprensiva degli irregolari, manifesta appieno la patologia del nesso tra lavoro e immigrazione e le criticità insite nell'assunzione del lavoro quale strumento di integrazione e di accesso ai diritti. La normativa e la giurisprudenza nazionale e sovranazionale non manifestano una visione univoca del lavoratore migrante, variando il focus di attenzione dalla condizione di irregolarità del suo *status* giuridico alla menomazione dei diritti che tale *status* comporta.

Nella sentenza *Mubilanzila Mayeka et Kaniki Mitunga c. Belgio* del 2006, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ritenuto legittima la detenzione di stranieri irregolari minorenni, a condizione che fosse garantito loro l'accesso all'istruzione; diversamente, il Comitato europeo dei diritti sociali (CEDS), che veglia sull'applicazione della Carta sociale europea (CSE), ha puntato sulla condizione di vulnerabilità più che sulla condizione di irregolarità per assicurare la garanzia dei diritti¹².

Malgrado le normative internazionale, comunitaria e nazionali diffusamente estendano agli stranieri irregolari le medesime tutele previste per i migranti regolari, nella consapevolezza che spesso la condizione di clandestinità costituisce una fase prodromica all'acquisizione dello *status* di immigrato regolare, la prassi applicativa dimostra che l'utilizzo del contratto di lavoro come veicolo di legittimazione della presenza regolare sul territorio nazionale di stranieri extracomunitari agevola l'immigrazione illegale e alimenta le condizioni di sfruttamento lavorativo generando dinamiche distorte del mercato del lavoro come il caporalato¹³.

¹¹ Cfr. W. Chiaromonte, *Lavoro e diritto sociali degli stranieri. Il governo delle migrazioni economiche in Italia e in Europa*, Giappichelli, Torino 2013, spec. p. 144.

¹² Cfr. la decisione riferita al reclamo collettivo n. 14/2003, *Fédération Internationale des Lignes des Droits de l'Homme (FIDH) c. Francia* del 2004, con cui il Comitato ha affermato che subordinando l'accesso alle cure mediche degli stranieri irregolari a stringenti requisiti di residenza, la legislazione francese viola il diritto alla tutela sociale, giuridica ed economica per minori e adolescenti (art. 17 CSE).

¹³ La letteratura giuridica sul tema è ricca: v., tra gli altri, D. Schiuma, *Il caporalato in agricoltura tra modelli nazionali e nuovo approccio europeo per la protezione dei lavoratori immigrati*, in *Rivista di diritto agrario*, 1, 2015, p. 87 ss. Sull'impiego irregolare degli extracomunitari in Italia v. M. Ambrosini, *La fatica di integrarsi. Immigrazione e lavoro in Italia*, il Mulino, Bologna 2001.

In Italia, le procedure di sanatoria della permanenza irregolare assegnano un ruolo fondamentale al datore di lavoro, abilitato a richiedere la regolarizzazione del lavoratore migrante in presenza di determinati requisiti variabili caso per caso; più stringente e meno favorevole è la disciplina francese secondo cui la regolarizzazione dipende da fattori quali la residenza prolungata sul territorio nazionale, la sussistenza di legami familiari o un'occupazione stabile. Ma ciò che più rileva è che, recependo la Direttiva 2009/52/CE in materia di sanzioni ai datori di lavoro che impiegano stranieri irregolari, i legislatori nazionali hanno posto in essere un apparato sanzionatorio per i datori di lavoro (da ultimo, v. la l. n. 199 del 2016 in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo che, modificando la formulazione dell'art. 603-*bis* c.p., in Italia ha introdotto la punibilità del datore di lavoro oltre che del caporale¹⁴) che, pur integrato dal potenziamento di attività ispettiva e di controllo, non conferisce effettività ai dispositivi giuridici di tutela dei lavoratori stranieri attestando la difficoltà di contemperare la logica securitaria del diritto dell'immigrazione con la garanzia dei diritti fondamentali¹⁵ per i lavoratori stranieri con uno *status* giuridico debole.

4. In Francia, l'art. L 425-1 CESEDA prevede che «[l]'étranger qui dépose plainte contre une personne qu'il accuse d'avoir commis à son encontre des faits constitutifs des infractions de traite des êtres humains ou de proxénétisme, ..., ou témoigne dans une procédure pénale concernant une personne poursuivie pour ces mêmes infractions, se voit délivrer, sous réserve qu'il ait rompu tout lien avec cette personne, une carte de séjour temporaire portant la mention "vie privée et familiale" d'une durée d'un an. ... Elle est renouvelée pendant toute la durée de la procédure pénale, sous réserve que les conditions prévues pour sa délivrance continuent d'être satisfaites».

¹⁴ Per una disamina dei profili di interesse della legge, cfr.: F. Stolfi, *La legge sul «caporalato» (l. n. 199/2016): una svolta «etica» nel diritto del lavoro italiano? Una prima lettura*, in *Diritto della sicurezza sul lavoro*, 1, 2017, p. 88 ss.; V. Torre, *Il diritto penale e la filiera dello sfruttamento*, in *Giorn. dir. lav. rel. ind.*, 2, 2018, p. 289 ss.

¹⁵ Difficoltà di convivenza tra diritti universali della persona umana e difesa del territorio e esigenze di sicurezza, svelata dalla disciplina della condizione giuridica dello straniero, di cui in A. Algostino, *La condizione degli stranieri in Italia tra diritti universali e difesa della fortezza*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 2, 2003, p. 622 ss. Più ampiamente v. anche Id., *L'ambigua universalità dei diritti. Diritto occidentali o diritti della persona umana?*, Jovene, Napoli 2005.

Anche in Italia, l'art. 22, c. 12 *quater* TUI stabilisce che, nelle ipotesi di particolare sfruttamento lavorativo di cui al c. 12-*bis* del medesimo articolo, allo straniero che abbia presentato denuncia e cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro sia rilasciato un permesso di soggiorno. Sebbene ispirato all'obiettivo di contrastare lo sfruttamento, l'obbligo di denuncia per poter ottenere un titolo di soggiorno segue una logica normativa di premialità piuttosto che di tutela dei soggetti deboli, e rischia di disincentivare l'emersione di fenomeni di sfruttamento.

La logica della premialità, a fronte di uno strutturato sistema sanzionatorio – viste l'introduzione nel c.p. del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-*bis*) nonché la previsione di specifiche sanzioni per «il datore di lavoro che occupa alle sue dipendenze, per lavori di carattere stagionale, uno o più stranieri privi del permesso di soggiorno per lavoro stagionale, ovvero il cui permesso sia scaduto, revocato o annullato» *ex* art. 24, c. 15, TUI, così come modificato dal d. lgs. n. 203/2016 di attuazione della Direttiva 2014/36/UE sui lavoratori stagionali provenienti da Paesi terzi – si è estesa anche alle imprese virtuose che operano legalmente e si traduce in misure che assumono per lo più natura preventiva e intervengono sulle filiere agroalimentari. Il riferimento è al rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità di cui alla l. n. 116/2014 e alle disposizioni per il supporto dei lavoratori che svolgono attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli *ex* art. 9, l. n. 199/2016, misure che tuttavia richiedono una programmazione di strumenti economico-finanziari attuativi del disposto legislativo che stenta ad avviarsi¹⁶. La nuova normativa, comprensiva della l. n. 141/2015 recante disposizioni in materia di agricoltura sociale, agisce dunque sia sul piano repressivo che su quello del riconoscimento dei diritti, facendo perno intorno al paradigma dell'integrazione attraverso il lavoro dignitoso e la tutela dei diritti dei braccianti sfruttati. Tuttavia, anche in questo caso non si può non constatare l'assenza di cambiamenti in ordine al *trend* di sfruttamento del lavoratore migrante in agricoltura che non ha subito grossi contraccolpi in ragione di un intervento legislativo che non incide sui fattori che determinano lo squilibrio di potere contrattuale tra gli operatori della filiera agroalimentare.

Il salto di qualità non è stato compiuto neanche a livello sovranazionale ove il tema dello straniero “fantasma” sul piano giuridico, che interessa in particolar modo i braccianti agricoli, è stato per la prima

¹⁶ Cfr. C. Spinelli, *Immigrazione e mercato del lavoro: lo sfruttamento dei migranti economici*, in *Rivista del diritto della sicurezza sociale*, 1, 2020, p. 125 ss.

volta oggetto di giudizio da parte della Corte di Strasburgo con la pronuncia *Chowdury e altri c. Grecia* del 30 marzo 2017 secondo cui nel caso di specie lo sfruttamento integrava il reato di tratta di essere umani e lavoro forzato, e la Grecia, pur avendo adottato norme in materia di divieto di schiavitù, non aveva adempiuto al suo obbligo di impedire il traffico di esseri umani e tutelare le vittime, oltre che perseguire efficacemente i responsabili dei reati commessi, violando l'art. 4, par. 2, Cedu che vieta il lavoro forzato. Pur applicando la disposizione in parola alle forme di grave sfruttamento lavorativo nel settore agricolo, la Corte non ha attribuito configurazione autonoma al lavoro forzato ricomprendendolo nella tratta degli esseri umani, così disattendendo l'aspettativa di una più ampia interpretazione della norma volta a configurare non solo obblighi pieni in capo agli Stati ma anche l'estensione del divieto di lavoro forzato ad una gamma di destinatari più vasta.

Se ne rinviene un imperante richiamo all'effettività che implica che il contrasto dello sfruttamento del lavoro agricolo si accompagni a politiche concrete che intervengano sulle dinamiche di potere nella filiera e sui meccanismi di determinazione dei prezzi¹⁷. Unicamente il riequilibrio delle relazioni tra gli attori della filiera e una rimodulazione delle regole della concorrenza sono passibili di generare effetti sulla tutela dei lavoratori in agricoltura.

L'analisi comparativa testimonia che, partendo dalla constatazione che il fenomeno migratorio non può considerarsi fenomeno emergenziale e che lo *status* di lavoratore deve prevalere su quello di migrante¹⁸ considerato che la manodopera straniera è oramai parte integrante e risorsa imprescindibile del nostro sistema economico, l'accento va posto sulla tutela della dignità del lavoratore incidendo sulle procedure di accesso al lavoro dei cittadini extracomunitari che hanno importanti ricadute sul lavoro irregolare. È la strada maestra¹⁹ per evitare che la precarietà dello *status* giuridico del lavoratore migrante renda la tutela dei suoi diritti un contenitore vuoto, predisponendo un sistema economico funzionale alla garanzia effettiva dei diritti sociali.

¹⁷ Sul punto v. N. De Angelis, *Il lavoro irregolare dei braccianti immigrati. Profili critici e azioni di contrasto*, in S. D'Acunto, A. De Siano (a cura di), *In cammino tra aspettative e diritti. Fenomenologia dei flussi migratori e condizione giuridica dello straniero*, ESI, Napoli 2017, p. 405 ss.

¹⁸ Prevalenza passibile di connotare il "diritto del lavoro dell'immigrazione" secondo L. Calafà, *Lavoro irregolare (degli stranieri) e sanzioni. Il caso italiano*, in *Lavoro e diritto*, 1, 2017, p. 85.

¹⁹ Già tracciata prima della novella legislativa del 2016 come si evince da C. de Martino, M. Lozito, D. Schiuma, *Immigrazione, caporalato e lavoro in agricoltura*, in *Lavoro e diritto*, 2, 2016, p. 313 ss.

A fronte di un principio di solidarietà spesso cedevole di fronte agli interessi economici, il lavoro è espressione di un dovere di solidarietà fondato innanzitutto sulla tutela personalistica della dignità umana che, tuttavia, sul piano giuridico non può disgiungersi, a fini di garanzia di effettività, da una strategia di riformulazione dei rapporti di potere nel processo produttivo che allo stato creano situazioni di sfruttamento tale da scongiurare qualsivoglia potenziamento di uno *status* giuridico già fortemente indebolito.

Regolamento per la pubblicazione sulle collane del Dipartimento Jonico

1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- Collana di pubblicazioni del Dipartimento Jonico (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione ad una Casa Editrice individuata con bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.

- Annali del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata *on line* dal 2013 sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Essa ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.

- Quaderni del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata *on line* sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Essa ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.

2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico

È istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane. La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali. Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata. Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

3. Direttori delle Collane

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico. Il Direttore degli Annali del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale. Il Direttore dei Quaderni del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale. I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione, secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta, tenendo conto del curriculum del

proponente e dei contenuti del lavoro, e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio. I Direttori dirigono i lavori dei Comitati Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento. I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti dei referaggio e informano gli autori sull'esito degli stessi, invitandoli alle necessarie modifiche/integrazioni, e, d'intesa con il Coordinamento, decidono la pubblicazione o meno, in caso di pareri contrastanti dei referees.

4 *Comitati scientifici*

Ogni collana ha un proprio comitato scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico. Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

5. *Comitati Direttivi*

Ciascuna delle tre collane ha un proprio Comitato Direttivo formato da 4 professori ordinari o associati e 4 ricercatori, tutti incardinati nel Dipartimento Jonico. I Comitati Direttivi durano in carica tre anni e i componenti non sono immediatamente rieleggibili, salvo diversa delibera del Dipartimento Jonico. I requisiti per l'ammissione nei Comitati Direttivi sono determinati dal Consiglio di Dipartimento. A seguito di lettera del Coordinatore delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico, gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi. I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'articolo 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione sulla loro collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti. All'interno del comitato direttivo è stabilita la seguente ripartizione di funzioni: i professori ordinari e associati coadiuveranno il Direttore della Collana nelle procedure di referaggio, mentre i ricercatori cureranno la fase di editing successiva all'espletamento positivo della procedura di referaggio, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione nominato dal Coordinamento delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico.

6. *Procedura di referaggio*

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di referaggio a "doppio cieco" con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione, preferibilmente ordinari.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei professori ordinari e associati dei rispettivi Comitati Direttivi.

7. *Proposta di pubblicazione*

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito www.annalidipartimentojonico.org, nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione *on line* o cartacea del lavoro. Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* e il file del lavoro in due formati (word e pdf).

Per la pubblicazione sulla Collana cartacea il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali. Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Nel caso di non corrispondenza, i direttori potranno restituire il file e non ammettere la proposta. Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà tassativamente entro la data indicata. I Direttori comunicheranno agli autori l'avvio della procedura di referaggio e il suo esito.

Espletata positivamente la procedura di referaggio, i responsabili della redazione delle rispettive Collane invieranno agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di editing.

Il Dipartimento Jonico in “Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture” (DJSGE) è il primo dipartimento dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro con sede a Taranto. Esso nasce dall’aggregazione di docenti e ricercatori della II Facoltà di Giurisprudenza, della II Facoltà di Economia, dei corsi di laurea in Scienze della Formazione (Facoltà di Scienze della Formazione) di Taranto intorno a tematiche di ricerca e di formazione rispondenti alla vocazione mediterranea dell’area ionica: ambiente, tutela della salute e del territorio, diritti ed economie del mare, valorizzazione dei saperi e delle culture dello spazio euro-mediterraneo.

ISBN 979-12-5965-197-6 ISSN 2724-6698



€ 65,00